

Una voce arcana lo salutò per nome:
— Salve a te, eroe vivente! perchè tanto ti addolori di essere ancora in vita? tu hai vissuto la vera, la intima vita, donandoti così interamente alla Patria! tu sei un serto che si aggringe alla nobile corona dei martiri che mi circondano e che l'Italia ama e venera, ma a te resta ancora un dovere più nobile da compiere di quello che non fu dato a noi, a te resta il compito di educare i tuoi contemporanei. Tu solo puoi accendere negli animi elevati sentimenti di amor patrio, di carità, di sacrificio, tu solo puoi spronare gli inetti, gli ignavi, gli egoisti, tu solo puoi intimare nei nemici nostri un vero sentimento di umanità e di fratellanza.

Vivi dunque e semina il bene, vivi non per te, ma per gli altri e la tua vita sarà le mille volte più preziosa!

Il mutilato sorrise finalmente di gioia.

Alzò lo sguardo verso il Biondo Eroe che giganteggiava fra mezzo a eletta schiera di martiri umili e gloriosi, di eroi piccoli e grandi che lo guardavano commossi e disse:

— Grazie! tu mi ridai alla vita! non mi lamenterò più, no! mai!

La visione si dileguò, sparve il gabbiano, sparve il monumento e si ritrovò nel proprio letto.

Aprì gli occhi sorridendo all'infermiera che lo vegliava! Era la prima volta dopo che l'avevano operato che abbozzava un sorriso.

La premurosa dama gli fu attorno con mille cure e come fu sorpresa nel trovarlo rimessivo e ubbidiente!

Chi aveva compiuto il miracolo? Nessuno lo seppe mai.

Camilla Ferrero.

I guadagni dei contadini nel 1916

Si parla di guadagni elevatissimi che la guerra avrebbe procurato all'agricoltura, di redditi enormemente aumentati e quindi si viene formando l'opinione che, per l'agricoltura come per l'industria, la guerra sia una caccagna. Non vogliamo atteggiarci a difensori dei proprietari fondiari, ci interessa semplicemente mettere in rilievo, coi fatti alla mano, i guadagni ottenuti non dall'intera classe proprietaria, ma dai suoi più modesti emigranti, i contadini, quelli che vivono coltivando il loro modesto appezzamento di terra.

Il 1915 fu per i contadini un'annata buona, discreta, ma il 1916, che ci presenta vistosi incassi segna pure, d'altra parte, delle uscite, delle spese ugualmente vistose. Osserviamo i diversi prodotti.

Il bestiame, come è noto, è andato rihassando e tale perdita è aggravata dal Governo, perchè la requisizione viene sempre fatta a prezzi più bassi di quelli del mercato. Ormai è compiuta la seconda requisizione e si annunzia una terza; le prime due si può dire che non ha intaccato la solidità del nostro capitale zootecnico, ma la terza — la si faccia pure con ogni riguardo — sarà causa di molte preoccupazioni ed indebolirà assai il nostro patrimonio rappresentato dal bestiame.

Il ribasso dei prezzi di questo, non è che l'effetto della scarsità dei foraggi, per la prolungata siccità; tante piccole aziende agrarie hanno insufficienza di foraggio e, dovendo acquistarne, saranno costrette a sopportare un non piccolo sacrificio.

I raccolti minori, come il granturco ed i fagioli, sono stati in gran parte falciati dalla siccità.

La produzione delle barbabietole non è riuscita molto vantaggiosa ai coltivatori; i zuccherieri cominciarono a fissarne un prezzo basso e dissero di non potere dare di più perchè il Governo non avrebbe consentito ad aumentare il prezzo di vendita di L. 148 il quintale. Invece il Governo regalò loro L. 20 per Q.le e solo, colla recente soprattassa, ne ha preso loro cinque.

L'uva ha raggiunto il record dei prezzi; Arturo Marescalchi nell'Italia vinicola ed agraria ha studiato i prezzi delle uve negli ultimi 100 anni; a Casalmonteferrato è dimostrato colla statistica, che non fu raggiunto il prezzo medio odierno. Certo vi hanno famiglie che si sono rifatte, altre che hanno potuto mettere in disparte delle migliaia di lire; ma occorre anche notare che quest'anno lo zolfo si pagava quasi il doppio degli altri anni, che il solfato di rame valeva il triplo, che la mano d'opera è di molto rincarata e quindi gli elevati guadagni sono stati sottoposti ad una falciatura, rappresentando essi in parte il compenso per il maggior costo.

E il grano? E' ormai stabilito che lire 36 per quintale fissate dal Governo non sono state remunerative per non poche aziende ed è questo uno dei coefficienti della riduzione della cultura granaria, mentre tanto sarebbe d'uopo intensificarla anche per alleggerire il peso enorme che sostiene oggi il Governo costretto a pagare — come ha rilevato *Il Messaggero* — il grano estero a 76 lire al quintale che vende poi all'interno a L. 41.

Parlando dei redditi agrari e della loro misura, non si può non tenere conto del rialzo della mano d'opera; si è discusso se questa mancava o non mancava; discussione oziosa e vana che non ha modificato la realtà la quale andava dimostrando un vuoto crescente e doloroso nelle campagne. Basta, del resto, visitare la campagna, qualche paese rurale, per farsene un'idea. Non solo la mano d'opera difettava per le continue ed incessanti chiamate alle armi, ma per gli alti salari industriali che allettano tanti salariati agricoli, quante fabbriche di munizioni non sono affollate da gente di capagna?

Purtroppo essa acquista presto le cattive abitudini della vita operaia urbana, lasciando quel modesto tenore di vita cui prima era assuefatta, che ne farà il Governo di questa gente dopo la guerra?

Intanto venivano a mancare sempre più gli uomini; le poche licenze militari sono state insufficienti e l'agricoltore che aveva bisogno di lavoratori era costretto a pagarli molto caro.

Questa è una delle cause di più vive preoccupazioni e di più gravi spese per il coltivatore.

Onde, osservando bene le cose ed i fatti, non appare veritiera quella pittura che alcuni fanno delle liete e felicissime condizioni di tanti modesti proprietari.

A. CANTONO.

(Dalla Rivista Agricola).

Dal Circondario

Ponzone — Ora che tutte le scuole di questo Comune sono state riordinate e l'istruzione ha avuto, coll'aggiunta della 4ª classe mista, regolare assetto, sarebbe desiderabile che — particolarmente nelle frazioni — più copiosi fossero i frutti adeguati alla spesa non indifferente che la popolazione sopporta per la scuola. Le scuole delle frazioni sono suscettibili di miglioramenti. Si deve pretendere non solo la iscrizione ma anche la frequenza degli alunni e dev'essere in tutto e per tutto osservato il calendario scolastico. L'alta percentuale degli analfabeti è dovuta qui all'abbandono in cui è lasciata la scuola. Le maestre possono far molto, direi che possono far tutto.

Io segnalo la cosa al sig. Ispettore scolastico del Circondario, il quale potrà e vorrà vigilare — nonostante l'accresciuta mole di lavoro per la reggenza delle circoscrizioni scolastiche di Casale Monferrato e di Tortona — affinché le scuole del Comune diano i maggiori risultati.

CORRISPONDENZA

Se è vero...

Se è vero che è allo studio la proposta di una indennità speciale ai dipendenti del comune per fronteggiare l'enorme costo della vita il senso comune suggerisce:

a) che l'indennità sia più elevata per coloro che hanno stipendi inferiori;

b) che siano esclusi dal beneficio gli stipendi e i redditi elevati;

c) che non si badi soltanto allo stipendio dell'impiegato, ma all'entrata globale della famiglia, il vero reddito essendo costituito, oltre che dallo stipendio, da tutti gli altri proventi o da tutte le entrate accertate o accertabili.

Alfa.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

Sig.ra Valentina Podestà, Chiavari
Sig. Ten. Colonn. Conte Govone Albertini e Contessa, Torino
Sig. Alberto de Herra, Milano
» Attilio Cerati, »

PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

Spazzini Comunali a mezzo dell'avv. Giardini	L. 30,—
Beccaro Pietro, per onorare la memoria del padre	» 1000,—
Garbarino cav. avv. Maggiorino, Dicembre	» 10,—
Boffi prof. Angelo, Gennaio	» 10,—
Alberici prof. Achille, »	» 5,—
DeBenedetti prof. Cesare, »	» 10,—
Giovana prof. Francesco, »	» 5,—
Marchi prof. Dionigi, »	» 5,—
Picca prof. Carlo, »	» 5,—
Tomba prof. Francesco, »	» 5,—
Viarengo cav. avv. Vitt., Pres. Tribunale, »	» 5,—
Benazzo Gius., Cancell., »	» 5,—
Arossa Franc., »	» 4,—
Ottolenghi Amedeo, Nov.-Dic.	» 40,—
Ottolenghi Salomon Eugenio, off.	» 50,—
N. N., non avendo rottami	» 2,—
Cam. di Comm. di Alessandria	» 300,—
Ottolenghi Belom, Gennaio,	» 800,—
Pers. Ditta E. Ottolenghi,	» 100,—
Famiglia-Sacerdote, Genn.-Febbr.	» 100,—
Davide ed Enrichetta Ottolenghi, Gennaio,	» 100,—
Grillo rag. Giuseppe, off.	» 5,—
Mascherini dott. Giuseppe, Dic.	» 10,—
Chiara geom. Giacomo, »	» 10,—
Cap. Levi, non avendo rottami, off.	» 2,—
Comm. Pietro Caffarelli,	» 200,—
Pastorino cav. Pietro, Gennaio,	» 10,—
Fantini Gius., Dicembre	» 5,—
DeAngeli Bona ved. Levi, Gennaio-Febraio	» 10,—
Insegnanti Scuole Elementari, dicembre	» 72,—
Coniugi Dorsi, offerta	» 20,—

la generosità di Terzo

Comunichiamo che l'egregio sig. Sindaco di Terzo, come risulta da lettera 24 dicembre, mandava a nome dei suoi conterranei alla sig.ra Enrichetta Ottolenghi n. 270 bottiglie di vino per i soldati degenti negli ospedali, che per metà circa furono già consegnate, come da accordo preso colla direzione degli ospedali restando le altre a disposizione nella sede del Comitato.

L'egregio sig. Marabotti è dolente di non aver potuto far l'invio in tempo per Natale, ma solo per il Capo d'anno, in ogni modo il dono è stato ben gradito e ci facciamo volentieri eco dei ringraziamenti dei beneficiati verso la generosa popolazione di Terzo.

OCCASIONE

Da vendere a prezzo della ghisa una **MACCHINA COPIALTTERE piccolo formato** presso la Tipografia Dina.

l'assistenza agli orfani dei contadini caduti in guerra

Fin dall'agosto u. s. con decreto luogotenenziale fu eretta in ente morale l'opera nazionale per gli orfani dei contadini caduti in guerra o resi dalla guerra permanentemente inabili al lavoro.

Essa è presieduta dall'on. Luigi Luzzatti e verrà esercitata da speciali Patronati costituiti in ogni provincia riconosciuti con decreto prefettizio e alimentati dalla inesauribile filantropia dei privati, degli enti locali e dello Stato.

I patronati esplicheranno le loro funzioni in tre modi: con l'assistenza economica, colla assistenza morale, colla assistenza professionale a favore dell'orfano: e si propongono di procurare che esso possa vivere nella sua casa o presso famiglie di contadini, e sia allontanato il meno possibile dall'ambiente rurale dove dovrà, divenuto adulto, esercitare il suo lavoro.

Quando si consideri che gli orfani dei contadini per questa guerra in Italia rappresentano l'80 per cento, non sembrerà certo inopportuna una speciale disposizione di legge a loro favore.

Per il pagamento delle pensioni operale dovute dagli Stati nemici

Con decreto Luogotenenziale 6 aprile 1916 fu autorizzata l'assegnazione straordinaria d'una somma non superiore alle lire cinquecento mila « per sussidi da corrispondersi, con riserva di ricupero, ai connazionali colpiti da infortunio sul lavoro in paesi nemici e che, a cagione della guerra, più non percepiscono le rendite o le pensioni loro dovute dagli istituti assicurati ».

Con altro decreto Luogotenenziale 20 Agosto 1916 si estese il sussidio ai connazionali cui sia stato sospeso il pagamento di rendite o di pensioni loro dovute da istituti stranieri per le assicurazioni sociali appartenenti a paesi alleati di Stati nemici. E fu istituita una speciale commissione presso il Commissariato dell'Emigrazione per approvare gli elenchi delle persone cui sia da concedere il sussidio, e stabilire la misura dei sussidi stessi.

Con decreto ministeriale 25 nov., p. p., pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9 corrente, sono state emanate le norme regolamentari per l'esecuzione delle sovraaccennate disposizioni legislative.

Ecco le principali di dette norme: Per ottenere i sussidi, le persone che vi hanno diritto devono presentare alla commissione per le rendite operaie di paesi nemici presso il R. Commissario dell'emigrazione:

1. la domanda in carta semplice con le seguenti indicazioni: nome, cognome, paternità, data di nascita ed indirizzo dei titolari della rendita; nome dell'istituto assicuratore; importo mensile della rendita; data e luogo dell'ultima riscossione.

Le indicazioni relative all'importo della rendita e all'ultima riscossione dovranno inoltre risultare da una dichiarazione fatta davanti al Sindaco o al Commissario civile del luogo di residenza, e confermata da due testimoni;

2. il documento originale rilasciato dall'Istituto assicuratore, relativo alla rendita o pensione per la quale si vanta attualmente il diritto, e gli altri certificati che l'interessato sia in grado di presentare;

3. il certificato di vita dei beneficiari della rendita e di vedovanza per le vedove, rilasciata dal Sindaco o dal Commissario Civile del luogo di residenza.